

ALe 803

L'articolo dell'ing. Bartolomeo Liali apparso sul Bollettino mi ha fatto tornare indietro di 20 e passa anni quando queste macchine disimpegnavano servizi vicinali (ad es. Salsomaggiore-Fidenza) ed anche di metropolitana (ad esempio a Napoli con capolinea a Gianturco) ed io mi fermavo a guardarle per la linea aggraziata e la livrea sgargiante.



Motrice con i bracci dei pantografi rifatti, ora ben piatti a riposo, le condotte A.T e relativi scaricatori a corna.

Questo amore mi ha portato a rimaneggiare e completare il modello Rivarossi: semplici interventi, adatti anche ai principianti, che vi descriverò.

L'ALE 803 RR, a parte la scala che però non stonava troppo, aveva dei limiti ma non insormontabili: pantografi cornuti (a riposo), assenza di una condotta AT sull'imperiale, vetri non a filo e mancanza di rimorchiata intermedia.

Scartata l'idea di rifare i vetri dei finestrini uno per uno (una barba visto che sono anche divisi a metà) mi sono dedicato a eliminare gli altri tre problemi.

Per i pantografi la modifica è semplice: per farli stare piatti è sufficiente allungare i bracci superiori; in pratica si fa più presto a rifarli in filo d'acciaio da 0,3 mm di Ø più lunghi di circa 1 mm per parte (per l'esattezza misurate la distanza tra i due occhielli a riposo con bracci ben orizzontali).



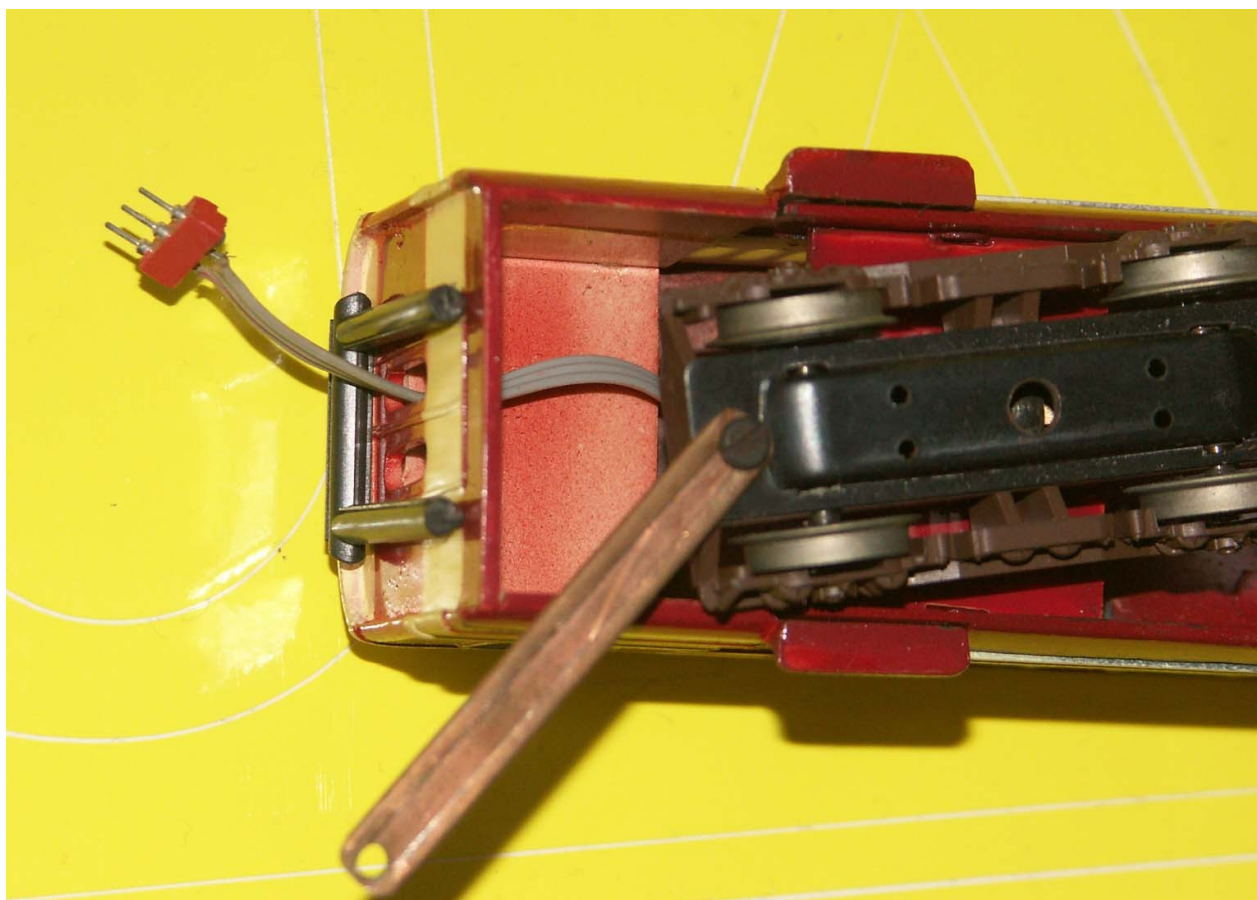
Particolare dell'ingresso della condotta A.T. nell'imperiale e dei finestrini divisi.

Già che c'ero ho anche snellito l'estremità del braccio inferiore verso l'occhiello (nella realtà è l'inverso ossia è il braccio superiore che curva per entrare nel perno di quello inferiore: quando mi costruisco

integralmente i pantografi seguono la realtà ma in questo caso era impossibile farlo). Ho anche migliorato lo strisciante rifacendone le estremità laterali in filo di ottone.

Anche per la condotta AT il lavoro è semplicissimo: trattasi di un comune cavetto rosso da 0,5 mm di Ø che parte dal pantografo e arriva al supporto degli scaricatori a corna e da questo entra poi nell'imperiale. Il cavetto è tenuto sollevato dal tetto tramite isolatori ottenuti da ritagli di cavo telefonico bianco da 0,5 mm di Ø lunghi 1,5 mm. Il collegamento cavo rosso, isolatori bianchi e tetto è assicurato da comune sottile filo di rame (di conduttori elettrici multifilari) i cui capi, dopo un giro sul cavo rosso, si infilano all'interno degli isolatori bianchi ed entrano in fori praticati sull'imperiale; una goccia di colla cianoacrilica (ottima la Pulcher Turbo Kleber LV a bassa viscosità) o monocomponente (consigliabile la Extreme Pattex Henkel con presa in 6 minuti) all'interno del tetto bloccherà il tutto.

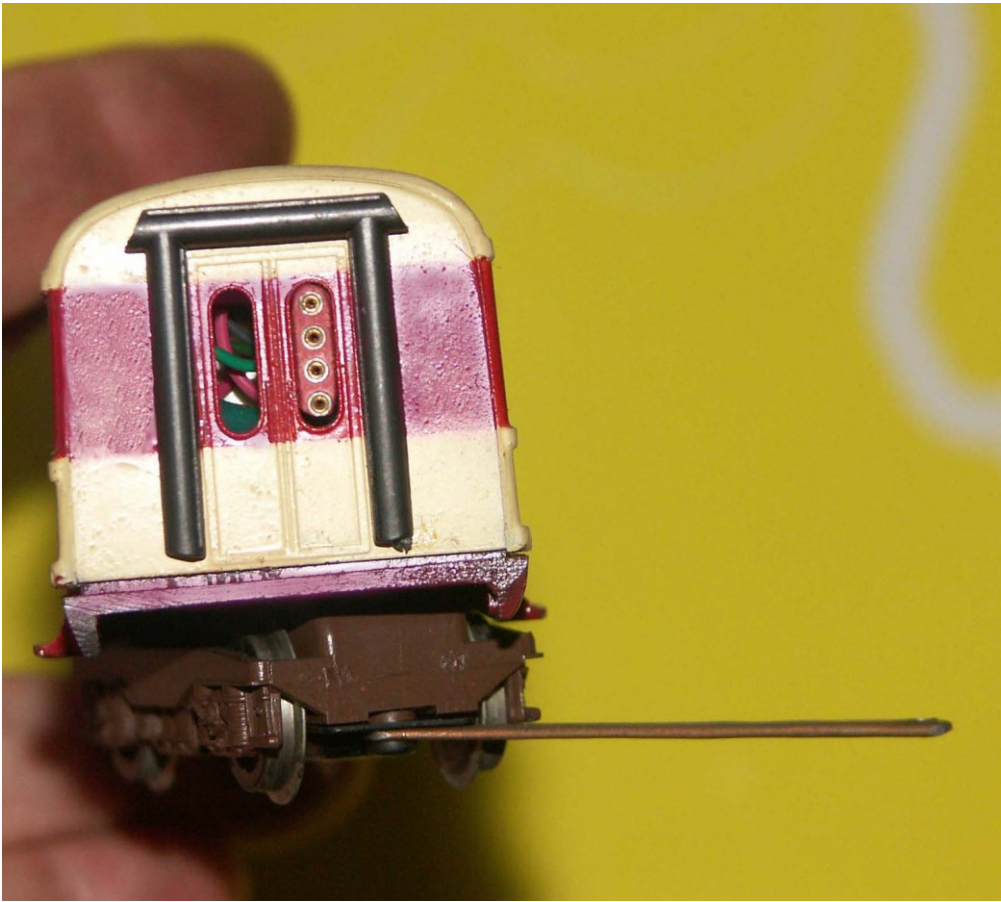
La piastra delle corna (quadrato di polistirene o latta da 0,3 mm di spessore circa 6x8 mm) è a sua volta sostenuta da 4 isolatori ed altrettanti se ne trovano sopra, oltre ai due che sostengono gli scaricatori realizzati in filo di bronzo fosforoso da 0,3 mm di Ø.



Particolare della testata tronca rifatta, della barra di accoppiamento in lamierino ripiegato e della condotta elettrica interna con spina multipolare.

Per la rimorchiata intermedia si procede come segue: ci si procura una rimorchiata pilota presso qualche mercatino o borsa scambio e se ne asporta con un seghetto a denti fini la cabina fino al finestrino di servizio (compreso); poi con lastrine di polistirene si ricostruisce la testata tronca in modo simmetrico all'altra. Per il tetto conviene usare diverse lastrine fino a raggiungere uno spessore totale di circa 10 mm, mentre per le pareti basta uno spessore di 1-2 mm come il resto della carrozzeria. Il forte spessore del tetto, una volta che la colla avrà fatto presa, permetterà di sagomarlo a lima negli angoli come il resto dell'imperiale. La testata, nella quale va ricavata la sagoma della porta (oblò compresi), può essere di spessore limitato.

Il gancio è una piattina in stile Rivarossi ma di semplice latta recuperata da una scatola di conserva (= costo zero!) con i bordi ripiegati per non ferire. L'illuminazione (la più datata) è a mezzo lampadine da albero di Natale da 3,5 volt in serie: oggi le barrette a led di Magotren (tel.338 8577028) sarebbero più indicate e avrebbero una resa estetica e di rendimento decisamente superiore. I connettori che nella foto escono dai finestrini dell'intercomunicante servono per la presa di corrente dai carrelli di testa del mezzo (per i sezionamenti connessi ai segnali qualora le tratte non siano sufficientemente lunghe da contenere l'intero convoglio), per l'illuminazione delle carrozze e le luci dei fari di coda/testa trattandosi di automotrice bidirezionale.



Testata tronca e presa.

Aggiungere i tergicristalli in filo di bronzo fosforoso da 0,3 abbellisce senza comportare difficoltà.
Una spruzzata di panna e amaranto al rimorchio intermedio, una pennellata di alluminio alle cornici dei finestrini e potrete riconsegnare all'esercizio l'intero convoglio.
Buon divertimento a tutti!



Giorgio Di Modica